

SIMONE M. NAVARRA

N° 4 di 5
Ottobre 2006



LA SINDROME DI REINEGARTH

Romanzo a puntate distribuito attraverso internet

<http://www.simonenavarra.it>

SIMONE M. NAVARRA
LA SINDROME DI REINEGARTH

N° 4 di 5

Edizione digitale dell'Ottobre 2006 ottimizzata per la lettura a schermo

Immagine di copertina dell'autore

NOTE LEGALI

Questo racconto non è in vendita nelle librerie ma può essere scaricato liberamente all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it> e attraverso le reti P2P. Il documento pdf contenente questo racconto è distribuito in maniera completamente gratuita e ne è incoraggiata la libera diffusione nella sua forma integrale e nel medesimo formato. Non è consentito utilizzare il contenuto di questo documento, sia esso intero o in parte, a scopi commerciali se non con esplicita e scritta autorizzazione da parte dell'autore. Non è consentito riprodurre in alcun modo il contenuto di questo documento sia esso intero o in parte su altri siti web né utilizzare i personaggi e le idee ivi contenute per la produzione di altro materiale se non con esplicita e scritta autorizzazione da parte dell'autore. Tutti i fatti i personaggi descritti in quest'opera sono immaginari, e ogni somiglianza e corrispondenza con fatti ed eventi reali è puramente casuale.

A CHE PUNTO SIAMO?

Dopo aver definitivamente abbandonato le ricerche sulla curva di Reinegarth, Marco si rende conto di trovare sempre maggiore difficoltà nel controllare le sue fantasie e la sua immaginazione, al punto di finire con il compiere azioni che vanno contro la sua volontà. Già fortemente provato dalla drammatica situazione che sta attraversando, mentre si trova in villeggiatura con i suoi genitori il ragazzo riceve inoltre la terribile notizia che Elena di Carlo, la ricercatrice che ha partecipato insieme a lui agli esperimenti, si è tolta la vita ingerendo dei sonniferi.

Tornato a Roma in maniera precipitosa, Marco va a far visita alla famiglia della dottoressa, e in seguito a un istinto incontrollabile ruba dei flaconi di barbiturici dall'armadietto dei medicinali. Qualche giorno più tardi, quando la situazione sembra ormai senza via d'uscita, il ragazzo riceve una lettera che la donna gli ha spedito poco prima di compiere quel gesto così irreparabile. Finalmente, all'interno delle pagine che Elena gli ha scritto Marco potrebbe trovare la risposta alle tante domande

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

che lo tormentano, e scoprire così una volta per tutte quale sia la vera natura della sindrome di Reinegarth.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

17

Roma 7 Agosto 1995 - Per Marco M. Moretti

Se starai leggendo queste poche righe, vorrà dire che avrò trovato la forza per compiere questa mia ultima, disperata azione. Mi rendo conto che il mio gesto potrà sembrarti insensato, oltre che inutile, ma arrivata a questo punto non credo più di riuscire a trovare in me la forza necessaria per andare avanti. Sono giorni ormai che non ho neanche il coraggio di uscire di casa, e mi sento sempre più sprofondare in questa nera disperazione che non mi lascia via d'uscita.

Fortunatamente, sono andata molto più avanti di te con gli esperimenti a riguardo della curva di Reinegarth, e per questo motivo posso sperare che io sia la sola dei due a trovarsi in queste condizioni. Capirai meglio quello di cui sto parlando leggendo lo stampato che ho aggiunto a questa missiva, all'interno del quale descrivo quelle che ritengo essere le cause della malattia mentale da cui

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

reputo di essere affetta.

Ne ho spedita una seconda copia al dottor Paoli, e una terza a mio fratello Alfredo di Carlo, del quale ti lascio indirizzo e recapiti telefonici. Potrai rivolgerti tranquillamente a lui, nel caso ti serva qualsiasi genere d'aiuto.

A ogni buon conto, ritengo che l'unico che possa prendere sul serio queste mie riflessioni sia tu, mentre con tutta probabilità gli altri le crederanno semplici vaneggiamenti di una persona tristemente afflitta da un male profondo.

Prima di salutarti per l'ultima volta, ti porgo i miei più sinceri auguri, nella speranza che tu non sia rimasto coinvolto in questa tremenda situazione o che, nel peggiore dei casi, pur essendo stato colpito dalla mia medesima malattia tu sia in grado di uscirne felicemente indenne.

Sinceramente vicina a te

Elena Di Carlo

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

LA SINDROME DI REINEGARTH

LE CAUSE

Nel caso che si è verificato nella mia persona, la causa della malattia è da ricercarsi negli esperimenti a cui mi sono sottoposta nel periodo dal 13 al 22 Giugno 1995 presso l'università La Sapienza di Roma, diretti dal professor Enrico Paoli e indirizzati allo studio della curva di Reinegarth e alle conseguenze derivanti la sua manipolazione.

La curva di Reinegarth fu calcolata per la prima volta da un gruppo di studio diretto dal professor Paoli nel 1993, e prende il nome da un personaggio della mitologia nordica*, secondo la quale esisteva una divinità con questo nome che controllava i sogni degli uomini ed era allo stesso tempo responsabile di tutti i pensieri e invenzioni fantastiche.

* In realtà si tratta di un personaggio inventato, non esiste alcuna divinità mitologica con questo nome.

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

In base a quanto si può estrapolare da pressione, elettrocardiogramma, temperatura corporea e da tutte quelle piccole alterazioni che il corpo di una persona assume durante la fase REM, è possibile risalire a una sorta di funzione matematica rappresentabile graficamente che descrive ciò che una persona sta sognando. Lo scopo del gruppo di ricerca era quello di scoprire se fosse possibile o meno modificare questa curva durante il sonno, così da trovarsi potenzialmente in grado di controllare i sogni di un individuo.

La maggior parte degli esperimenti a cui mi sono sottoposta comprendeva l'azzeramento delle ordinate di questa curva, con il successivo passaggio a curve precedentemente calcolate in altri soggetti, nel tentativo di scoprire se fosse possibile riprodurre i sogni di una persona all'interno della mente di un'altra.

Questa ritengo essere stata la principale causa del mio improvviso squilibrio mentale: la modifica della curva di Reinegarth, nel momento in cui questa sta seguendo la propria evoluzione naturale, porta a un repentino danneggiamento delle cellule cerebrali del soggetto in questione, e in particolar modo della zona del cervello che presiede al controllo dell'immaginazione e alla generazione dei sogni. Nel mio caso particolare, infatti, mi ritrovo a tratti nella completa impossibilità di distinguere

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

nitidamente tra realtà e immaginazione, al punto che mi sono trovata a compiere contro la mia volontà azioni che in sogno non comporterebbero alcuna conseguenza, ma che invece nella realtà sono atti di pura e incontrollata follia.

I SINTOMI

Come già detto, il soggetto colpito da questa malattia vede mortificata la propria capacità di discernere tra realtà e immaginazione. Si trova in una perenne situazione di dormiveglia, nella quale continua a vivere le proprie esperienze quotidiane come se queste non fossero altro che le immagini di un sogno.

È portato a compiere azioni bellissime e fuori dal normale, poiché la parte del suo cervello che controlla la fantasia ha preso il sopravvento su quella invece più razionale. A queste manifestazioni positive, come può essere nel mio caso una stupefacente propensione verso la scrittura, attività che prima di essere colta dalla malattia mi era sempre risultata ostica e sgradevole, vengono però ad

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

affiancarsi atteggiamenti comportamentali intrisi d'indicibile crudeltà e sadismo.

Nel corso dei nostri sogni, il più delle volte ci troviamo di fronte a situazioni positive, mentre in altre occasioni abbiamo degli incubi. Allo stesso modo, questa sindrome che mi ha colpita tende di tanto in tanto a catapultarmi in un vero e proprio incubo a occhi aperti, con la tremenda aggravante che le azioni assurde e terrificanti che mi trovo a compiere non possono essere cancellate e dimenticate in seguito al risveglio. Il tutto, infatti, avviene purtroppo nel mondo reale.

LE POSSIBILI CURE

In primo luogo, escludo nella maniera più assoluta la possibilità di arrivare a una cura attraverso un'ulteriore manipolazione della curva di Reinegarth. A mio parere, questo non porterebbe altro risultato che un successivo e per quanto possibile ancor più grave danneggiamento della zona del cervello preposta al controllo dell'immaginazione.

Sono più propensa a sperare che, con il passare del tempo, la mente possa rendersi conto da sola del

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

proprio errore, riportando l'influenza della fantasia sulla nostra vita di tutti i giorni al suo livello naturale. È altresì ipotizzabile che la materia cerebrale sia stata danneggiata dagli esperimenti in maniera irrecuperabile, e questo escluderebbe nuovamente la possibilità dell'esistenza di una cura. Le nostre conoscenze sul cervello umano sono inoltre fin troppo limitate per considerare l'ipotesi di un vero e proprio intervento chirurgico sulla parte danneggiata.

L'unica, concreta possibilità che vedo, è quella di riuscire per lo meno a convivere con questo male: questa malattia genera un eccesso d'immaginazione, eccesso che viene successivamente rilasciato dal subconscio sotto forma di azioni non controllabili dalla persona che ne è affetta. Potrebbe essere allora possibile incanalare in qualche modo questo continuo afflusso d'idee e pensieri fantastici, lasciandolo ad esempio sfogare attraverso una forma d'espressione artistica quale potrebbe essere la scrittura, la pittura o la musica.

È infatti lecito ritenere che tale sfogo sia sufficiente a contenere gli effetti della malattia, e se si tiene inoltre conto del modo in cui questa si manifesta si può capire che una persona affetta dalla sindrome di Reinegarth possa più che facilmente impegnarsi in una forma d'espressione della fantasia umana che a lei risulti gradita.

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

Nel mio caso, però, tutta la mia vita si basa sul rapporto con le altre persone attraverso il mio lavoro di medico. Non posso e non voglio accettare l'idea che questo male abbia distrutto per sempre quello che sono riuscita a ottenere attraverso anni di studio, lavoro e fatica, e per questo sono giunta alla conclusione che, nel mio caso, non vi sia alcuna possibilità di riabilitazione e ritorno a una vita normale.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

18

10 Agosto

Leggendo gli appunti che Elena mi ha spedito, mi sono reso conto che gran parte delle sue idee e supposizioni corrispondono al cento per cento alla mia esperienza personale e a quanto mi sto trovando ad affrontare.

In primo luogo, in poche pagine la dottoressa è riuscita a spiegare chiaramente il motivo di questa mia difficoltà nel distinguere tra realtà e immaginazione. Tutte quelle riflessioni in cui mi perdevo di continuo, le domande che mi ponevo riguardo all'origine della musica e dei romanzi nonché il modo in cui mi sono ritrovato più di una volta ad agire contro la mia volontà, hanno avuto inizio nel momento in cui ho lasciato che qualcuno si mettesse a giocare con la mia curva di Reinegarth.

Adesso dovrei in un certo senso sentirmi sollevato, nel capire finalmente quale sia la causa di tutti i

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

miei problemi, eppure mi sento quasi peggio di prima: ora ho la certezza di essere malato di mente, e per di più leggendo il resoconto di Elena sono venuto a sapere che per la mia malattia potrebbe non esserci alcuna cura.

Malgrado questo, si è acceso in me anche un lieve barlume di speranza. Prima ero infatti convinto che la situazione in cui mi trovo sarebbe peggiorata sempre di più, giorno dopo giorno, fino a farmi perdere completamente il controllo della mia vita. Adesso, invece, sono a conoscenza del fatto che posso conviverci.

Mi rendo conto solo ora infatti che il male ha iniziato a peggiorare soltanto in seguito alla mia decisione di abbandonare il lavoro per la Wilbur. Prima di allora non si erano mai verificati incidenti veri e propri, mentre al contrario l'episodio più grave di tutti (e cioè l'incendio) è avvenuto proprio dopo quel tremendo sforzo che ho fatto per abbandonare il tavolo da disegno. Adesso riprenderò subito a disegnare e, se sono vere anche le altre supposizioni della dottoressa, posso anche iniziare a sperare che con il tempo la mia malattia guarisca per conto suo.

Quello che di certo non mi aiuta, invece, è questo mio tornare in continuazione con il pensiero al dramma di Elena e alla sua decisione di togliersi la vita. Per riuscire a convivere con questa

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

malattia, avrebbe dovuto dare un calcio al suo lavoro di medico e al suo interesse per la ricerca, ma ha preferito invece farla finita con tutto per mantenere così la sua completa personalità.

A parte questo, pur avendo a questo punto avuto conferma dell'assoluta gravità della mia situazione, grazie all'aiuto di Elena mi si è aperta una speranza che invece prima non avevo. Ora so che tutti i miei problemi potrebbero essere stati causati dalla mia stessa testardaggine nel non volermi mettere a disegnare, e che se non avessi lottato stupidamente contro me stesso a quest'ora sarei potuto essere addirittura già guarito.

Ora che sto finalmente per rimettermi seduto al tavolo da disegno, mi chiedo cosa mai potrà venire fuori dalle mie matite. Se è vero che questa malattia influisce sulle mie abilità creative, potrei ottenere risultati che vanno ben oltre tutto quello che sono riuscito a realizzare finora.

Non riesco più ad aspettare, è il momento di mettersi al lavoro.

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

19

17 Agosto

Era una settimana che non mi fermavo più a scrivere su questo diario, e lo sto facendo proprio adesso solo perché ho dei dubbi su quello a cui sto lavorando.

Negli ultimi giorni, non ho fatto altro che disegnare ininterrottamente. Non che sia rimasto giorno e notte ricurvo sul tavolo con la matita in mano, questo proprio no. Però mi sono sempre trovato in quella determinata situazione in cui si rimane per un po' di tempo con un'idea che ci ronza nella testa, quasi in attesa che questa finisca di maturare all'interno della nostra immaginazione, fino al momento in cui qualcosa dentro di noi ci fa capire che ormai l'idea è pronta e non resta altro da fare che tirarla fuori dal nostro cervello buttandola giù su carta il più rapidamente possibile.

Faccio un esempio: il primo giorno che ho ripreso a disegnare, sono stato fermo per alcuni minuti

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

davanti al foglio, meditando sul copione del fumetto di Crammond che dovevo in qualche modo portare a termine. Sono rimasto lì a pensare a quello che dovevo descrivere fino a quando le immagini delle mie tavole non erano ormai praticamente pronte all'interno della mia immaginazione, al che mi sono letteralmente avventato sulla carta per mettere nero su bianco quello che già si trovava nella mia testa.

Ecco, adesso immagino sembri scontato il fatto che una persona in grado di disegnare sia anche dotata di una più che discreta abilità manuale, ma nel mio caso non è assolutamente così. Dopo aver preparato un bozzetto della prima tavola, mi sono apprestato a ripassare con la china i tratti già disegnati a matita, ma ho combinato un vero disastro: senza che me ne accorgessi, mi è cascata la sigaretta sui pantaloni, e una volta che ho iniziato a sentire il bruciore tra le gambe ho fatto uno scatto sulla sedia finendo col buttare tutto all'aria e spezzando così il pennino della china. Inutile dire che in casa non avevo nemmeno un'altra penna delle dimensioni che mi servivano, per cui mi è toccato passare l'intero pomeriggio in giro per Roma alla ricerca di una cartoleria che fosse aperta il 10 di Agosto.

Alla fine, quando sono finalmente stato in grado di rientrare in casa e riprendere il lavoro, è stato

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

come se mi avessero ipnotizzato e costretto a guardare le mie mani intente a muoversi come spinte da volontà propria. Quasi che stessi osservando una sorta di documentario raffigurante una persona intenta a disegnare, immersa nella più profonda concentrazione. Si è trattato di un'esperienza allo stesso tempo stupenda e spaventosa.

Trovo... penso che sia impossibile riferire a parole il risultato che ne è venuto fuori, ma di certo non mi era mai capitato di disegnare niente che fosse anche lontanamente somigliante alle tavole che ho creato in questi ultimi giorni. Per riuscire a spiegarmi in maniera esauriente, basterebbe mostrare uno dei miei vecchi disegni accanto a uno di quelli appena realizzati. A questo punto, le immagini parlerebbero da sole e sarebbe addirittura superfluo soffermarsi a discuterne ulteriormente.

Non è che sia diventato improvvisamente più bravo. Se non altro, di certo non da un punto di vista puramente tecnico. Non ho imparato da un giorno all'altro a realizzare ombre perfette, oppure a disegnare in maniera impeccabile i contorni dei volti e le diverse fisionomie dei personaggi. Assolutamente no, la mia capacità tecnica è rimasta del tutto invariata! Quello che sto cercando di spiegare è che è stata la stessa impostazione delle tavole a cambiare, mentre il mio metodo di lavoro si è rinnovato a partire dai veri e propri fondamenti.

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

In passato non facevo che imitare lo stile e i disegni tipici degli autori a cui mi sono sempre ispirato: di certo ero abbastanza bravo nel raffigurare i diversi stati d'animo dei personaggi, così come ero in grado di mostrare uno stesso ambiente da varie angolazioni senza fare grossi errori di prospettiva, me la cavavo con le ombre e tante altre belle cose, ma alla fine della fiera il mio lavoro avrebbe potuto facilmente confondersi fino a sparire in mezzo a quello di tanti altri autori italiani. Adesso, invece, è cambiato tutto. Ora possiedo uno stile completamente mio.

In un certo senso, le mie tavole ricordano un po' quelle dei manga giapponesi: le singole vignette non assumono forme e dimensioni predeterminate, ma tendono a modificarsi per seguire l'andamento della trama. Se all'interno della storia non si sta verificando nulla di particolare, allora anche il disegno appare calmo e le vignette sono tutte quadrate e rettangolari, come in un giornalino di Topolino. Quando però ci troviamo di fronte a un avvenimento importante, quale potrebbe essere ad esempio una scena d'azione, ecco che le cornici dei disegni si arrotondano oppure cambiano forma passando da quadrate a triangolari, fino al punto che nei momenti culminanti della storia le immagini diventano talmente caotiche che i contorni delle vignette quasi non si distinguono più e, vista da una certa distanza, tutta la tavola assume un aspetto decisamente movimentato e frenetico.

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

Sono veramente soddisfatto. Non avrei mai immaginato che in vita mia sarei stato in grado di disegnare così bene, e invece mi ritrovo ad aver realizzato un lavoro di altissima qualità. Sono anche stupefatto dalla rapidità con cui sto proseguendo nella realizzazione delle tavole. Se continuo di questo passo, in pochissimi giorni arriverò a terminare l'intero fumetto che devo consegnare alla Wilbur. Se penso che prima impiegavo almeno il doppio del tempo per disegnare una tavola, mi sembra quasi impossibile essere diventato all'improvviso tanto veloce.

Mi rendo conto che parte del merito appartiene alla mia malattia. Questo risvolto positivo della sindrome di Reinegarth sembrerebbe allora in un certo senso ripagarmi di tutte le disgrazie che questo male assurdo mi ha causato.

Per la dottoressa Di Carlo, però, le cose sono andate in maniera ben diversa. Non avendo modo di sfogare la sua creatività, si è lasciata rapidamente soggiogare dalla malattia, fino a morire. Anch'io sono convinto di aver corso dei grossi rischi, al punto che sono arrivato a credere di non aver totalmente ceduto al controllo della mia immaginazione solo perché, data la mia abilità di essere sempre mentalmente presente nel corso dei miei sogni, posso riuscire a controllarli più facilmente delle altre persone.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

Tornando a parlare della mia rinnovata abilità di disegnatore, trovo comunque che ci sia ancora un piccolo particolare che non mi convince e che mi rende insoddisfatto. Il problema è che il nuovo stile che sto utilizzando è radicalmente diverso da quello con cui ho disegnato la prima parte del fumetto. Si tratta di un fatto che può notare benissimo anche chi non sa assolutamente nulla di disegno, anche perché il cambiamento avviene da una pagina all'altra, senza motivo apparente e senza il minimo preavviso.

In ogni caso... squilla il telefono...

Erano i miei genitori.

Sono stato una settimana a Roma da solo, dopo essere scappato come un pazzo e senza avergli fatto neanche una mezza telefonata, e per di più avevo anche preso la loro macchina. Solo adesso mi rendo conto che ho passato Ferragosto barricato nella mia stanza a disegnare, senza nemmeno accorgermene. A questo punto, immagino sia meglio che torni a Carsoli e che rimanga insieme ai miei fino a Settembre. Tanto, se sto tutto il giorno a disegnare rinchiuso nella casa dei nonni, oppure se me ne sto tutto il giorno a disegnare chiuso in casa qui a Roma, non credo che nella sostanza il

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

risultato cambi più di tanto.

Adesso che ci penso, se non fossi tornato subito a casa in seguito alla morte di Elena, a quest'ora non avrei ancora potuto leggere la sua lettera. Probabilmente sarebbe passato tutto Agosto prima che avessi avuto la possibilità di essere informato della mia malattia. Sarei stato un altro mese senza disegnare e senza lasciare in questo modo sfogare la mia immaginazione, e questo vuol dire che sarebbe potuto accadere di tutto!

Ma a cosa serve rimuginare su queste cose, adesso? Sarà meglio che mi sbrighi a preparare la valigia e a partire, così appena arrivato a Carsoli potrò riprendere a lavorare sul fumetto di Crammond.

Lo ricomincio da capo, e tanti saluti al vecchio stile.

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

20

Il telefono di casa Moretti squillò molte volte, e poi tacque. In casa non c'era nessuno.

Dall'altra parte del ricevitore, all'interno del suo ufficio nel dipartimento di Medicina dell'università La Sapienza, il professor Paoli riattaccò la cornetta sbattendola con un'imprecazione.

Il dottor Canavese, un collega più anziano con cui condivideva la stanza, allontanò lo sguardo dallo schermo del suo computer e lo osservò sollevando le sopracciglia. Normalmente non s'interessava gran che alle faccende personali del professor Paoli, ma assistere a quella sua reazione lo aveva incuriosito.

- C'è qualcosa che non va, professore? - Gli chiese, con un tono di voce leggermente preoccupato.

- No, non è niente - si giustificò Enrico, appoggiandosi allo schienale della poltrona. - È solo che sto cercando di contattare una persona da non so più quanto tempo, ma non riesco mai a trovarla.

L'altro sorrise, tornando lentamente a osservare il monitor.

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

- È normale, visto che è appena passato Ferragosto e noi siamo gli unici tonti che ancora stanno qui a lavorare. La maggior parte delle persone se ne è andata in ferie, e non è facile rintracciare qualcuno.

- A dire la verità – aggiunse l'altro, facendo un lieve cenno d'assenso con il capo – anch'io sono passato da queste parti solo perché mi hanno avvisato dalla segreteria che avevo della corrispondenza da ritirare. Il fatto è che mi è arrivata questa lettera di...

Di colpo il professor Paoli si ammutolì, come rendendosi conto di essere entrato in un argomento che non voleva affrontare. Arrossì leggermente, e la sua espressione si fece improvvisamente triste.

Accorgendosi di quella situazione, il professor Canavese si affrettò a intervenire per cambiare argomento.

- Io invece ho avuto qualche problema con gli esami della scorsa sessione – spiegò, digitando qualcosa sulla tastiera. - Alcuni ragazzi mi hanno informato del fatto che i loro voti non risultano verbalizzati, e anche se sono convinto che si tratti di un problema della segreteria ho ritenuto opportuno venire a controllare che i registri fossero in ordine. Poi, trovandomi qui, sopraffatto dalla forza dell'abitudine non ho potuto fare a meno di mettermi a lavorare al computer.

Enrico seguì il discorso annuendo diverse volte, come a voler dire che era tutto chiaro, ma dando al

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

contrario l'impressione di non stare effettivamente ascoltando.

- Capisco – disse finalmente, con un filo di voce, alzandosi in piedi e iniziando a infilare nella ventiquattr'ore alcuni fogli che si trovavano sulla sua scrivania. - Adesso mi spiace non poter restare a tenerle compagnia, ma devo proprio scappare. Mi ha fatto piacere incontrarla, e le auguro di passare delle buone vacanze.

L'altro tornò a voltarsi verso di lui, sorridendo.

- Grazie mille! E buone vacanze anche a lei, professore.

A quel punto il dottor Canavese aspettò che il suo collega lasciasse lo studio, per poi riprendere il proprio lavoro anche se un po' turbato da quel comportamento.

Aveva notato che la lettera che Enrico aveva ricevuto gli era stata spedita da Elena Di Carlo, la dottoressa che si era tolta la vita poco tempo dopo aver partecipato al gruppo di ricerca guidato dal dottor Paoli. L'uomo immaginava che, leggendo le parole che la donna gli aveva scritto, il suo collega fosse stato assalito da tutto lo sconforto e dalla disperazione conseguenti alla perdita di una persona vicina.

Il professore si domandò anche cosa mai potesse aver letto all'interno di quelle poche pagine, dentro

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

a quell'ultimo addio di una persona che non ha più desiderio di vivere. Si disse che presto o tardi lo avrebbe scoperto, visto che con Enrico aveva un ottimo rapporto e di certo prima o poi questi si sarebbe confidato con lui.

Evidentemente, però, quello non era ancora il momento adatto.

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

21

20 Agosto

Oggi ho definitivamente deciso di abbandonare il lavoro per la Wilbur. Ecco qui l'ennesima tacca sull'arco della mia incapacità.

La ragione che mi ha spinto a rinunciare definitivamente a portare a termine la storia di Cammond, non ha niente a che vedere con il pochissimo tempo che ho ancora a mia disposizione. Tempo fa infatti credevo che non sarei stato in grado di consegnare il lavoro nei tempi prestabiliti, ma ormai sono diventato talmente veloce che riuscirei di certo a concludere il fumetto entro la fine dell'Estate.

La colpa, invece, è da attribuire alla situazione di cui ho parlato pochi giorni addietro: a causa del radicale cambiamento nel mio modo di disegnare, la seconda parte del fumetto è troppo diversa dalla prima. Per realizzare un lavoro omogeneo dovrei ricominciare tutto completamente da capo

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

ma, sinceramente, non me la sento proprio.

Oltre al problema della differenza di stile, inoltre, quando disegno le mie nuove tavole sono comunque costretto a seguire per filo e per segno un copione scritto da persone che neanche conosco, e a causa di questo mi sento come se stessi continuamente frenando la mia rinnovata creatività.

Finora avevo cercato di andare comunque avanti con il lavoro, ma giunto a questo punto mi sembra chiaro di non poter più continuare. Sento la necessità di lavorare a qualcosa di completamente mio, e anche se non potrò più vendere i miei disegni alla Wilbur ho deciso di realizzare lo stesso un libro a fumetti che poi cercherò di far pubblicare da un qualunque altro editore.

Fino a oggi, poi, mi ero sforzato di portare a termine la storia di Crammond anche se sentivo che il risultato che stavo ottenendo non mi piaceva, perché non ero sicuro di quello che avrei potuto effettivamente realizzare sfruttando unicamente le mie idee e la mia immaginazione. Adesso, però, inizio ad avere in mente le basi per una storia completamente mia, e sono convinto che impegnandomi come si deve sarò in grado di tirar fuori qualche cosa di buono.

Le idee per il fumetto che intendo realizzare, sono nate nel corso dei miei sogni. Si è trattato di due

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

episodi distinti e che mi sono parsi fin da subito decisamente degni d'interesse, per cui ho deciso di partire proprio da questi per sviluppare una storia completa.

Nel primo sogno che ho fatto, all'incirca un mese fa, mi trovavo per un motivo che sinceramente non ricordo all'interno di un lussuoso edificio, che avrebbe potuto forse essere un albergo oppure la villa di qualche riccone. Tra i tanti particolari, ricordo che portavo un abito scuro di un'eleganza decisamente fuori dal normale. Un vestito che una persona di una certa classe indosserebbe per una festa o durante lo svolgimento di una celebrazione importante.

Nel corso del sogno ricordo che, per chissà quale motivo che ora non ricordo ma che all'interno del contesto in cui si svolgeva la vicenda appariva molto importante, c'era bisogno di trovare le chiavi della macchina di un mio amico. Come per magia, mentre tutti frugavano e rovistavano ovunque alla ricerca di queste benedette chiavi, io le tiravo fuori con completa nonchalance dalla tasca interna della mia giacca.

La particolarità di tutto questo era che, nello svolgimento del sogno, io non sarei dovuto essere in possesso delle chiavi, eppure le avevo estratte dalla giacca con estrema naturalezza, come se sapessi fin dal principio che qualunque oggetto o strumento di cui avessi avuto bisogno si sarebbe trovato

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

nella tasca interna del mio completo.

Ed ecco nascere il primo protagonista della mia storia. Un uomo che si veste sempre in modo elegante, e che si trova ad affrontare strane e pericolose situazioni da cui riesce a sfuggire tirando fuori dal suo vestito tutti i piccoli oggetti di cui di volta in volta ha bisogno.

Certo, detto così non è che sembri niente di speciale, potrebbe essere una mezza copia di Eta Beta o di Doraemon. Eppure sono certo che grazie al mio nuovo stile sarò in grado di dotare questo protagonista di un forte carisma e di una brillante personalità, in modo tale da far passare in secondo piano il fatto che le basi su cui poggia sono state già sfruttate da altri autori.*

Oltre a questo, più di recente ho fatto un sogno nel corso del quale, in compagnia di altre persone che non conoscevo, finivo chissà come col trovare una curiosa borsetta da donna. In questo caso non mi trovavo a una festa e nemmeno all'interno di una situazione particolarmente interessante, e tutti i particolari del sogno che ricordo più vividamente sono incentrati sulla borsa e sul suo contenuto.

Si trattava di una di quelle piccole tracolle da donna ricoperte di lustrini dorati che andavano di moda magari negli anni '50 o '60, e guardando al suo interno ricordo di avervi trovato delle piccole

* Rispettivamente un personaggio di Walt Disney e il protagonista di un manga del giapponese Hiroshi Fujimoto.

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

biglie di vetro, lucide e colorate. Nella logica del sogno, queste biglie avevano lo stesso valore che nel mondo reale potrebbero avere diamanti e pietre preziose, e tanto io quanto le altre persone che erano con me facevamo letteralmente a gara per riuscire a infilarcene in tasca il più possibile.

Per quante di queste gemme ciascuno di noi riuscisse a impossessarsi, poi, la borsetta rimaneva sempre piena. Si trattava insomma di una specie di cornucopia quasi moderna (visto lo stile decisamente retro), in grado di distribuire all'infinito un fiume di preziosissime biglie colorate.

Prendendo ispirazione da questo sogno, il secondo protagonista della mia storia sarà una ragazza che, per qualche motivo che non sono ancora riuscito a definire meglio, fin da bambina di tanto in tanto trova in giro queste strane gemme colorate che conserva in una borsetta simile a quella del mio sogno. Quando le accade qualcosa di brutto, se deve affrontare particolari problemi oppure se una persona che conosce è in difficoltà, la ragazza è in grado di realizzare qualunque tipo di desiderio semplicemente gettando via una di queste biglie. Un po' come se con queste pietre preziose ripagasse la fortuna per essere stata dalla sua parte.

Per la realizzazione vera e propria della storia, inoltre, la mia idea è quella d'incentrare la narrazione sul modo in cui la protagonista trova le gemme all'interno di posti dove nessuno tranne

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

lei sarebbe mai andato a cercare: dietro a un vecchio mobile, sotto una mattonella smossa, all'interno di una sveglia scassata e così via, andando in questo modo a costruire una gran quantità di ambientazioni e situazioni interessanti che ben si prestano a essere disegnate.

Pensavo anche di mostrare ai lettori come, generalmente, il numero delle biglie trovate dalla ragazza e di conseguenza la quantità di desideri che può realizzare sia sempre inferiore al numero delle persone che avrebbero invece bisogno di aiuto o alle situazioni che necessiterebbero di una svolta fortunata. In questo modo, posso tenere sempre alta la tensione della storia, e gestendo con un po' d'attenzione l'intreccio della trama potrò sicuramente tirarne fuori qualcosa di valido.

Dopo la presentazione dei due personaggi, nel corso delle prime pagine, conto di farli incontrare in qualche modo e di dare così inizio a una loro avventura insieme. La modalità in cui questo dovrà effettivamente verificarsi, per il momento, è di secondaria importanza. A questo punto del lavoro lo scopo è solo quello di presentare ai lettori i personaggi e le loro particolari capacità. In seguito, vedrò di concentrarmi maggiormente sul modo in cui vorrò farli incontrare e su come dovrà svilupparsi la storia nel suo complesso.

Ora che ho messo giù questa sorta di schema delle varie idee che ho in mente, posso anche iniziare a

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

concentrarmi sull'inizio vero e proprio del fumetto. Comunque sia, adesso è quasi ora di pranzo per cui sarà meglio che faccia una breve pausa per poi riprendere a lavorare più tardi.

Accidenti.

A tavola l'atmosfera è fredda come il ghiaccio. Sembra che i miei si siano finalmente convinti che c'è qualcosa che non va con me in questo periodo. Del resto, con tutti i disastri che ho combinato, ci hanno messo anche fin troppo tempo. Sembra però che non si siano ancora fatti abbastanza coraggio da chiedermi a brutto muso se effettivamente ci sia qualcosa di cui dovrei discutere con loro, anche perché ogni volta che sento aria di domande indesiderate mi affretto a cambiare discorso o, se proprio le cose si stanno mettendo male, a sgattaiolare rapidamente in camera mia e a chiudermi dentro.

Certo, penso sia inevitabile che prima o poi uno dei miei genitori mi metta all'angolo con un deciso "dobbiamo parlare", e di certo non so proprio in che modo riuscirò a giustificare le tante azioni assurde e strampalate che ho compiuto fino a oggi senza confessare che esiste la concreta possibilità che io sia affetto da una pericolosa malattia mentale. Fino ad allora, mi conviene restare sulla

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

difensiva, nella speranza che i miei si rassegnino ad accettare il mio strano comportamento e che con il passare del tempo la situazione migliori da sé.

In merito alla faccenda di quando sono rimasto a Roma da solo per una settimana senza farmi sentire, gli ho raccontato che ero così sconvolto per la morte della mia amica che ho sentito il bisogno di non vedere nessuno per un po' di tempo. In effetti, non è che la realtà si discosti molto da questa versione dei fatti, e mi è parso proprio che il mio racconto, almeno per il momento, sia bastato a tranquillizzare l'intera famiglia.

Il fatto è che da un momento all'altro potrebbero iniziare a domandarmi per quale motivo proprio io che (a detta loro) amo tanto i bambini, ho preso a calci quel ragazzino al ristorante, se per caso non mi sembra strano che la legnaia dei nonni si sia incendiata da sola, e ancora tante altre cose alle quali non saprei che risposta dare.

A un certo momento, mentre stavamo mangiando, hanno anche trasmesso uno dei soliti servizi che a suon di statistiche raccontano quale fine tremenda e prematura faranno tutti coloro che fumano anche mezza sigaretta al giorno, e io sono rimasto a testa bassa a mangiare dal mio piatto nella speranza che il telegiornale cambiasse argomento il prima possibile.

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

Va bene, adesso credo di aver chiacchierato anche abbastanza. È arrivato il momento di dare inizio alla mia storia.

La Sindrome di Reinegarth, N°4 di 5 - FINE

Il N° 5 di 5 sarà disponibile nel mese di Novembre 2006 all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it>

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

LA SINDROME DI REINEGARTH

EDIZIONE DIGITALE DISTRIBUITA ATTRAVERSO INTERNET

Adesso che avete terminato di leggere questo libro elettronico, se lo desiderate potete contribuire al mio lavoro in diversi modi:

- Visto che questo documento non è molto pesante, potreste pensare di inviarlo tramite **posta elettronica** alla vostra contact list, invitando così i vostri amici a leggerlo. Anche l'invio del solo link al mio sito può aiutarmi a farmi conoscere!
- Ovviamente poi potete **visitare il mio sito** all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it> dove potete partecipare al forum o essere informati dei miei progetti futuri (come la pubblicazione di altri ebook come questo).
- Se lo volete, potete **acquistare l'ebook** di [Mozart di Atlantide](#) (che potete comunque scaricare sempre in maniera gratuita).

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

- Se frequentate regolarmente posti molto affollati come università, biblioteche, centri sportivi, locali pubblici o quant'altro, potreste **stampare e appendere** le immagini contenute in questo documento [locandine.zip](#) (1.100 Kb) in maniera tale da darmi un po' di visibilità anche al di fuori della rete.
- Se siete un **editore** (o ne conoscete uno), e pensate che il mio lavoro sia valido, potremmo trovare un accordo di tipo editoriale.
-
- Se invece gestite un sito letterario o a carattere culturale, potreste inserire tra le vostre pagine una breve **recensione** di questo racconto o **un semplice link** al mio sito.
- Se poi avete un'attività commerciale con un sito Internet, potreste voler **sponsorizzare** uno dei miei prossimi ebook. Se siete interessati [contattatemi direttamente](#) per ricevere maggiori informazioni.

Nel congedarmi da voi, vi ringrazio ancora una volta per il tempo che avete dedicato alla lettura di queste pagine.

Simone M. Navarra

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?
PARTECIPA AL MIO FORUM!